

Riprendiamo il Cammino.

Per un Partito Democratico del Trentino Autonomo, Territoriale, Comunitario

"Fare un'Italia nuova. E' questa la ragione, la missione, il senso del Partito democratico. Riunire l'Italia, farla sentire di nuovo una grande nazione, cosciente e orgogliosa di sé. Unire gli italiani, unire ciò che oggi viene contrapposto: Nord e Sud, giovani e anziani, operai e lavoratori autonomi."

In questa citazione, ripresa dall'incipit del discorso del Lingotto pronunciato nel 2007 da Walter Veltroni, ci sono le ragioni della nascita del Partito Democratico.

Un partito che, oltre ad essere organizzazione, sia anche Comunità, capitale di competenze e saperi al servizio dello sviluppo del Paese.

Fino ad un certo punto della sua storia, il Partito Democratico ha mantenuto quelle promesse, a prescindere dai risultati elettorali, perché la sua identità, il suo ruolo e le sue capacità di governo erano premiate dai suoi elettori e riconosciute dai suoi oppositori.

Questa identità è entrata in crisi negli ultimi anni (crisi d'identità che ha investito tutti i partiti progressisti d'Europa) a causa di una molteplicità di fattori, primo tra tutti l'emergere di un nuovo orizzonte politico che ha riunito e dato forza a diversi movimenti e partiti di destra, sparsi per tutto l'Occidente, dagli Stati Uniti alla Polonia, passando per la Francia, la Germania e ovviamente anche l'Italia: il sovranismo.

Questa nuova tendenza politica di destra, pericolosissima perché ha contribuito a disarticolare anche diversi partiti di destra tradizionale e liberale, si sta avventando su un patrimonio di storia e cultura democratica faticosamente costruito in decenni di pace e sviluppo economico, come ad esempio il processo d'integrazione europeo che è il capitolo più felice della storia del Vecchio Continente.

L'Europa di Schengen, della caduta dei confini, della democrazia che abbatte i

“muri” ideologici; l’Europa della libera circolazione di persone e merci; l’Europa della moneta unica; l’Europa del Brennero, che per asse e vocazione deve continuare ad essere ponte tra culture, viene quotidianamente “picconata” mentre dovrebbe essere la realizzazione concreta del pensiero di Antonio Megalizzi: *“Vorrei che i giovani come me lo capissero. Mai come oggi un’Europa unita è cruciale e mai come oggi siamo a un passo dal distruggerla”*.

L’Europa nelle parole Antonio, ragazzo trentino dell’Italia e del mondo, ragazzo di forti ideali, è la nostra Europa che vogliamo rifondata *“per riaffermare i valori dell’umanesimo democratico in un mondo profondamente diverso rispetto a quello che abbiamo vissuto negli ultimi trent’anni.”* (siamoeuropei.it).

Il Sovranismo, in Italia, è quotidianamente praticato dalla Lega e dal Movimento 5 stelle; forze volte a delegittimare storia e leadership delle comunità democratiche investite di incarichi di governo prima del loro avvento e tra queste anche il Partito Democratico.

Di fronte a questa sfida, il nostro partito ha vacillato limitandosi a sottovalutare il rischio costituito da questi avversari politici, manifestatosi poi nella sua effettiva pericolosità, con l’esito delle ultime elezioni che hanno visto il Partito Democratico perdere diverso terreno rispetto a questa nuova destra emergente nella società.

Il vento sovranista è arrivato fino in Trentino dove, nonostante gli indici di qualità della vita pongano la nostra Provincia in testa alle classifiche nazionali ed europee che misurano il benessere della comunità, si è determinata una pesante sconfitta politica per il Centrosinistra Autonomista.

Le ragioni di questa sconfitta, non stanno tanto nel non aver saputo governare bene, ma nel non aver capito cosa stava accadendo. Nel non aver saputo riconoscere la nascita di nuove istanze provenienti da più voci, molte delle quali sono quelle degli elettori storici del PD che, considerata l’incapacità di ascolto del nostro partito, hanno compiuto altre scelte, riponendo fiducia in partiti dimostratisi più “flessibili” e capaci di interagire con loro.

Una fiducia, però, ben presto tradita dalle scelte compiute da chi ci sta governando, sia a livello nazionale che locale, e che impone al Partito Democratico di risollevarsi per ritornare ad essere protagonista politico in

Trentino con determinazione e umiltà.

Umiltà che si esercita nell'ascolto.

Determinazione che si declina nella capacità di proposta originale e innovativa quale spina dorsale di un "altro modo di governare", dimostrando di saper fare politica a prescindere dall'essere investito o meno da responsabilità di governo.

Autonomia e principio di Uguaglianza, ideali guida del PD e del Trentino

Il Partito Democratico deve tornare alle sue radici, alle sue ragioni di esistenza, ai motivi che hanno determinato la sua nascita, alla sua "anima": essere un partito popolare (non populista) che si prenda cura di tutti i cittadini, delle esigenze e dei bisogni che la vita quotidiana a loro pone attraverso l'applicazione del principio di uguaglianza, contenuto nell'articolo 3 della Costituzione, uno dei più importanti e noti, che dice: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."*

Quel principio di uguaglianza, nel rispetto delle differenze, che è la base della pacifica convivenza in una terra, come la nostra, ponte tra culture diverse.

Siamo cittadini del mondo, siamo Europei, siamo Italiani, siamo Trentini.

Appartenenze ed identità consolidate, eppur in continua trasformazione, in un mondo ove, l'interdipendenza, contamina le identità.

Ma della "contaminazione" non abbiamo paura. La "contaminazione" è la cifra del nostro tempo e lo sarà anche in avvenire. La solidità delle nostre radici non teme lo smarrimento nell'incontro con l'altro. La solidità delle nostre radici fa vivere l'incontro con l'altro da sé, come arricchimento di un'esperienza umana mai definitivamente compiuta.

Siamo orgogliosi delle nostre radici. Originali ed autonome. Sono la nostra storia, di Comunità responsabile del proprio presente e del proprio futuro.

Non intendiamo appaltare i destini della nostra terra a veline stese nei palazzi romani. Intendiamo esperire le nostre facoltà di autogoverno, nella pienezza del nostro pensiero, delle nostre responsabilità e delle nostre capacità di innovazione. L'Autonomia non è un bene "appaltabile" a chi, lontano da qui, la

vive come un protettorato.

Un principio di pari dignità deve regolare il rapporto tra lo Stato e la Provincia Autonoma di Trento la cui storia è patrimonio inestimabile per l'Italia intera in quanto modello di buongoverno esportabile in altri contesti locali italiani.

L'Italia, dovrebbe, infatti, dotarsi di un'articolazione regionale ad "*autonomia differenziata*" per usare una felice declinazione coniugata dal prof. Sergio Fabbrini.

Il Partito Democratico del Trentino sa che proteggere l'Autonomia, rinvigorirla e farla progredire, non può collimare con il negarla agli altri. Il Partito Democratico del Trentino, consapevole dell'importanza, per questa terra, del "decidere da sé", è al fianco delle regioni che dialogano con lo Stato per acquisire maggiori spazi di autogoverno. Un percorso, peraltro, già reso possibile dall'applicazione dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione, che consente alle Regioni, con i conti in ordine, di aprire un tavolo di concertazione per vedersi attribuite maggiori competenze nelle materie che riguardano lo sviluppo dinamico della propria comunità.

La nostra esperienza di autogoverno è ormai consolidata. Affonda le sue radici nella storia di questa Terra e nello Statuto d'Autonomia nel quale profondamente ci riconosciamo e del quale conosciamo le necessità di adeguamento.

Con la Provincia Autonoma di Bolzano vi sono ed esistono valori non negoziabili, dei quali appunto lo Statuto già parla. Alla Provincia Autonoma di Bolzano vogliamo porre con forza il tema della Regione come spazio strategico condiviso dalle due comunità territoriali da declinare su temi di interesse comune che, dando gambe al significato di essere Regione alpina di confine, possa indicare strumenti idonei per l'esercizio di un ruolo propulsivo nell'ancor possibile processo di integrazione europea.

Il transregionalismo europeo come evoluzione dell'Autonomia provinciale e regionale

Il Partito Democratico del Trentino intende allargare lo spazio di confronto e ed interagire con sguardi ed orizzonti propri delle geografie e delle culture più correlate alle dinamiche dello sviluppo della nostra terra.

Ritiene indispensabile interagire con le forze democratiche e progressiste delle Regioni confinanti ed, al contempo, con le aree del mondo germanofono, (Südtirol, Austria, Baviera) nella consapevolezza che il legame e la sperimentazione di "buone pratiche" con identità simili alla nostra poste al di qua e al di là delle Alpi possa essere incubatore fecondo di nuovi orizzonti di sviluppo.

Il già significativo terreno di dialogo esperito nella cornice del cosiddetto "Dreierlandtag" (il confronto e le deliberazioni della Assemblee riunite di Trentino, Tirolo, Südtirol e Voralberg) può assumere, al proposito, inedita veste di esempio di collaborazione transfrontaliera.

La sfida della BBT, (il corridoio sotterraneo più lungo del mondo), le frontiere della ricerca e della innovazione, la cultura, la sanità, il welfare, lo sviluppo del turismo sostenibile, la protezione dell'ambiente alpino, la conservazione della vita umana in montagna possono essere terreni fertili di dialogo e pragmatismo costruttivo.

Un dialogo, quello transfrontaliero, che richiede grande capacità di coinvolgimento e di sintesi tra le diverse sensibilità delle comunità di appartenenza, che vogliamo aperte, dialoganti, protagoniste delle scelte.

Partito Democratico Trentino, partito dei Territori, dei sindaci, degli amministratori e delle amministratrici

Il Partito Democratico del Trentino (dotato di un suo Statuto particolare rispetto al Pd Nazionale) è il Partito Dei Territori. La vita delle diverse Comunità di Montagna e di Valle, sono la nostra ricchezza, la nostra storia, il nostro capitale umano. Ci sta a cuore la vita in montagna, coscienti come siamo che la montagna vive se è vissuta anche dalle persone che la abitano da sempre, in armonia, tra rispetto dell'ambiente naturale e condizioni che ne garantiscano la sua "abitabilità".

Il Partito Democratico del Trentino si fa promotore di un rapporto dialogante e maturo tra centri urbani e diverse realtà territoriali, ritenendo che la nostra specificità di Trentino non possa prescindere dalla valorizzazione della diversa articolazione del Territorio e dal suo alto grado di integrazione.

Per comprendere l'importanza che rivestono le diverse identità locali che compongono la Comunità trentina, ci basti ricordare quanto è avvenuto questo autunno con l'emergenza maltempo che ha gonfiato i nostri corsi d'acqua e messo in pericolo l'equilibrio idrogeologico delle nostre montagne. Accanto alla protezione civile, i vigili del fuoco, e tutte le forze dell'ordine impegnate a presidiare strade e comuni c'erano i tanti "piccoli sindaci", impegnati praticamente ventiquattro ore su ventiquattro per coordinare gli interventi volti a salvaguardare la sicurezza dei loro concittadini.

Queste figure, i cosiddetti "piccoli amministratori", sono la più grande risorsa che abbiamo per esercitare un governo effettivo, concreto e vicino al cittadino. Essi costituiscono uno dei pilastri su cui rifondare il Partito Democratico che non ha altra scelta che ricucire, finalmente, il rapporto tra i suoi centri urbani e le tante piccole Comunità sparse sul Territorio, riconoscendone e valorizzando storia, valori, obiettivi e necessità, affinché il Trentino rafforzi la sua Autonomia, come tratto identitario e sociale e non solo come mero fattore giuridico e politico.

L'Autonomia esiste solo se esperita, vissuta direttamente dalle persone nella quotidianità attraverso il loro lavoro, il prendersi cura dell'altro, la scuola, la sanità, l'Università, nei tanti nostri "luoghi" e nelle molteplici relazioni intessute nelle loro vite.

Autonomia è essere parte di una Comunità, sentirci Comunità protagonista e "decidente".

Sentirsi parte di una Comunità è sapere di esserne protagonisti delle sue traiettorie e del suo sviluppo. Ed essere messi nelle condizioni di farlo, nella giusta dimensione, che abbraccia la sintesi necessaria tra interessi particolari (di territorio) ed interessi generali che riguardano l'intero Territorio, la nostra Terra.

Essere Comunità con radici profonde ma sguardo verso il futuro per essere protagonisti delle trasformazioni globali

Una Comunità investe sul suo capitale umano. Scuola, formazione superiore, Università e ricerca, grandi investimenti per dare ai ragazzi e alle ragazze le

chiavi più adatte per accedere ad una vita che non fa sconti.

Una Comunità abbraccia obiettivi di crescita, di lavoro, di investimento sulle giovani generazioni. Sulla loro formazione competitiva, e sul riconoscimento delle loro competenze, ponendo fine alla loro condizione di intelligenze, sì, ma "precarie". Sulla loro voglia di scoprire e vivere in prima persona il mondo, ma anche di tornare, arricchendo così il nostro territorio di nuovi saperi e delle competenze acquisite lontano da casa.

Una Comunità sa che il valore e la dignità del lavoro sono fondamenti del vivere umano. E che lavoro ed "impresa" sono binomi indissolubili. Creare le condizioni per lo sviluppo di impresa è condizione imprescindibile per "creare lavoro".

Una Comunità sostiene la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, e incentiva una concezione ed una pratica della cultura come fattore di sviluppo locale, come "luogo" che crea lavoro, come linguaggio interagente con i settori del turismo e dell'economia.

Una Comunità sa che "nessuno può essere lasciato solo". Si fa carico di chi per ragioni contingenti perde la sua dimensione di vita. Lo fa, per un lasso di tempo ben preciso, fornendo opportunità di reintegrazione e riscatto di un ruolo, di una dignità, di una vita.

Una Comunità riconosce che l'essere donne, nel mondo del lavoro, non è la stessa cosa che essere uomini. Che l'essere donne comporta disparità in termini di retribuzione e di progressione di carriera. Che non potendo privarsi dell'intelligenza delle donne, investe nel welfare e nei servizi di conciliazione, nella redistribuzione tra uomini e donne nella "cura" dei propri cari.

Una Comunità non può essere vissuta come "carapace", come guscio di quella tartaruga che, impaurita, ritira, di fronte al pericolo, testa, zampe e coda, divenendo fortino inespugnabile. Una Comunità non può prescindere da un suo essere aperta, solidale, inclusiva, con chi, nel rispetto assoluto delle regole, abbandonando la sua terra, cerca qui, o altrove, un futuro.

In questa concezione poliedrica di Comunità ci riconosciamo. Per questa intendiamo spenderci, con un robusto zaino di competenze ed esperienze

acquisite, e con la dovuta responsabilità di aprire nuove strade.

La nostra agenda del "fare" alberga dentro le linee programmatiche recentemente prodotte per le elezioni di ottobre, alle quali si rimanda. Quelle linee programmatiche, saranno l'ossatura della nostra proposta progettuale, e della nostra opposizione intelligente.

Rimettiamoci in cammino, insieme a tutti coloro che condividono questo sentiero.

Il Partito Democratico del Trentino deve essere protagonista della costruzione di una nuova area democratica e autonomista

L'Autonomia è valore fondamentale del Partito Democratico del Trentino così come di quei partiti (PATT e UpT) che hanno dato vita ad una lunga e positiva esperienza di governo del Trentino. Con tali partiti è necessario ritornare a confrontarsi, avendo in comune il valore della cultura autonomistica e quello della promozione dei Territori e delle loro Comunità di riferimento.

La sconfitta del 21 ottobre ci obbliga ad immaginare e scrivere un nuovo progetto per il Trentino, dialogando innanzitutto con Futura e l'area politica a sinistra del PD ma anche con quel civismo democratico affermatosi soprattutto nelle piccole realtà territoriali, coinvolgendo tutti coloro che vogliono partecipare ad un nuovo percorso, aprendo il partito al contributo di chi non intende abdicare ai valori fondativi di questa terra.

Verso una nuova forma partito per una effettiva e responsabile partecipazione democratica collegata ma autonoma dal PD nazionale

Il Partito Democratico del Trentino è un partito Comunità dove il contributo di ogni singolo diviene parte integrante di un progetto collettivo.

È un Partito Territoriale che, pur avendo a riferimento il Partito Democratico nazionale, fa della sua autonoma capacità di proposta del governo del territorio la sua cifra.

Per affermare questa sua dimensione territoriale, il Partito Democratico del Trentino chiede il riconoscimento, in chiave federalista, della sua specifica

identità sia in termini programmatici, di formazione della sua classe dirigente e, non ultimo, di gestione finanziaria attraverso la richiesta di trattenere, in loco, il contributo del 2 per mille Irpef, versato su base volontaria dai contribuenti sostenitori del Partito Democratico.

Un partito che riparta dalle giovani generazioni, investendo sulle loro competenze, sul loro entusiasmo, incoraggiandole e sostenendole nella assunzione di ruoli istituzionali, attribuendo loro responsabilità di governo del partito; un partito che investa nella formazione politica ed amministrativa delle giovani generazioni, nella convinzione che l'assumere responsabilità politico istituzionale verso gli altri necessita di preparazione e competenza.

Ribadisce la fondamentale importanza del ruolo dell'esperienza femminile confermando la composizione paritaria tra generi dei suoi organismi dirigenti, e nella formazione delle liste in qualsiasi tornata elettorale.

Si avvale dell'importante contributo degli Amministratori e delle Amministratrici anche convocando, trimestralmente, assemblee territoriali di zona, ed almeno una volta all'anno, l'Assemblea generale degli Amministratori e delle Amministratrici.

Stabilisce, pur nella autonomia di azione del Gruppo Consigliare provinciale, opportuni momenti di raccordo e sintesi tra elaborazioni e proposte.

Dà vita a laboratori politici, di approfondimento tematico totalmente aperti al contributo delle competenze, intelligenze e del diffuso associazionismo.

Riscrive la sua grammatica organizzativa rendendo i "circoli" antenne di ascolto delle voci dei territori da queste ascoltate, luoghi di proposta ed elaborazione, preziosi "Trait d'Union" tra attività legislativa e amministrativa e territorio.

Promuove momenti di coinvolgimento dei circoli nel rispetto della articolazione delle sedi decisionali del partito stesso, definite dallo Statuto.

Restituisce voce agli iscritti, anche aprendo su strategie del Partito, temi, scelte, forme di consultazione periodiche.

Investe sulla comunicazione attuata attraverso i social network, per raggiungere la più vasta platea degli elettori.

Rispetta, alle scadenze elettorali, l'autonomia dei territori nella formulazione delle proposte di alleanze e di presentazione delle liste, dentro un quadro il più possibile coerente con le strategie definite dagli organismi dirigenti del partito stesso.

Intraprende, nel corso del prossimo mandato, un percorso di revisione statutaria, previa consultazione degli iscritti, che definisca una più snella ed efficace composizione degli organismi dirigenti attualmente in atto.

Queste sono le proposte per il Partito Democratico del Trentino in vista del Congresso provinciale che avrà luogo il 3 marzo 2019 rappresentate dalla candidata Lucia Maestri e dalla sua "squadra" per ridare al nostro partito la sua anima, attraverso la riscoperta dei valori che lo hanno fondato e che sono ancora validissimi ma che devono essere contestualizzati nelle sfide che abbiamo davanti a noi, nel presente e nel futuro.

Contiamo di metterci presto in cammino e di "incontrare" lungo la strada tante persone, donne e uomini, disposti a percorrere assieme una nuova marcia che restituisca agli elettori democratici, riformisti e autonomisti del Trentino un riferimento politico che sia "ancora" solida, per i valori che hanno fatto del nostro Territorio e della nostra Comunità un riferimento virtuoso per l'Italia intera